

# LE "ALPI OROBICHE",

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO



**IL RIFUGIO M. LIVRIO (m. 3200)** ad un'ora  
dal Gioigo dello Stelvio - Campo di Sci estivo.

# BIRRA ITALIA

*La preferita!*

**Stabilimento Birra Italia**  
SERIATE

## CREDITO ITALIANO

Capitale L. 500.000.000. - Riserve L. 300.000.000

FILIALI IN TUTTA ITALIA

*Depositi fruttiferi in conto corrente  
ed a risparmi, liberi e vincolati  
nominativi e al portatore*

Conti correnti di corrispondenza a condizioni da convenire. - Incassi e sconti di cambiali. - Emissione di Assegni su Italia e su Estero. - Compera e vendita cambi e titoli - Aperture di credito. - Lettere di Credito. - Depositi a custodia.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

Succursale di Bergamo - Piazza Vittorio Veneto  
Succursale Aggregata (già B.N.C.) P. Porta Nuova

## GARAGE PIETRO NAVA

**BERGAMO**

Viale Vittorio Emanuele, 10  
Telefono N. 11-83

## NOLEGGI

**per qualsiasi  
destinazione**

## ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMIGLIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco  
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

*Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Limitato*  
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO  
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

## GABINETTO DENTISTICO

### Dott. F. Negrisoli

Bergamo  
Via Sabotino N. 2  
(fianco al Tribunale)  
Telef. 46-82

## Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso

## Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO  
Via V. Tasca - Telefono 42 44  
Orario: Giorni feriali 9-11 14-17  
" festivi 9-11

*Cordial*  
*Corno Stella*

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

## LUIGI GAFFURI

BERGAMO  
Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47

## Alpinisti !!!

LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDE  
si trovano presso la Premiata Salumeria

## CESARE GHISALBERTI

Bergamo  
XX Settembre N. 5

## BANCA MONTE DEI PEGNI

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ  
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIGLIO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA  
*L'Istituto funziona s'condo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, vengono versati in Beneficenza.*

STUDIO ARTISTICO  
FOTOMECCANICO

**Carminati Alessandro**

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)  
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOFOTIPIE ..

DA

**C. BORRONI**

(Casa fondata  
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono 30-27

Troverete i celebri PIANOFORTI



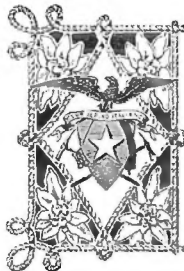
Verticali e a Coda

**Studio Fotografico A. TERZI**

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 39-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta  
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità



# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi, Via Pignolo N. 103

SOMMARIO: - 1. Corna Piana (2293) 1<sup>a</sup> ascensione per la Parete N. O. - 2. Le Gole di Celano. - 3. Commemorazione del Sessantesimo della prima ascensione alla Presolana. - Bibliografia.

## CORNA PIANA (m. 2293)

PRIMA ASCENSIONE PER LA PARETE N. O.

6 Luglio 1930

Una delle più belle vallate: la Val Canale.

In essa è quanto di meglio può desiderare chi ama la montagna nei suoi aspetti più severi, le difficoltà nelle forme più leali, la battaglia rude in una zona dove si possono vivere ancora le ore belle dell'alpinismo di un tempo, provare le emozioni della lotta col monte, senza l'ausilio di troppo comode capanne e di dettagliate relazioni.

La montagna è pochissimo frequentata.

Parecchie volte mi sono cacciato quà e là su per l'immane costiera e mai mi sono incontrato con altre cordate.

Ho letto relazioni ed avuto notizie di salite e di imprese veramente notevoli compiute da alpinisti di primo ordine, ma in scarissimo numero, non certo proporzionate al fascino che la rara bellezza del monte dovrebbe esercitare negli appassionati arrampicatori.

Sono tornato quest'anno appena la stagione lo permetteva in compagnia dell'amico Combi, ad osservare con spietata insistenza la imponente parete N. O. della Corna Piana mentre riceveva il caldo bacio del sole levante.

Dedicammo l'intera giornata allo studio del « Soggetto » e con attenta ispezione potemmo rilevare che la

grande parete quà e là ergentesi veramente bella con netta verticalità, poco oltre la metà cambiando inclinazione lasciava tuttavia sperare, per quello che si poteva scorgere dal disotto una più segnata e blanda continuazione superiore, permettendoci così di poter forse realizzare il nostro sogno.

Nel frattempo tutto viene fissato e la sera del 5 luglio raggiungo l'amico ad Oltre il Colle dove mi aveva preceduto ed assieme veniamo accolti in casa dell'amico Combi che ci sentiamo in dovere di ringraziare dell'accoglienza fattaci.

L'emozione mi si era consumata, poco alla volta, nell'attesa, in un mese di preparazione e di speranze, ormai partivo con la calma quasi coll'indifferenza, verso l'incognita, sempre un po' preoccupante, ma già divertente.

Al mattino deponiamo nei sacchi quanto poteva occorrerci durante la salita, le poche scattole contenenti il cibo per tutta la giornata e con Combi che ci vuole accompagnare all'attacco ci incamminiamo lungo il sentiero che sale dolcemente entrando subito dopo nel bosco sul lato destro della valle.

Il sole che si alza, a parer nostro, con troppa sollecitudine ci consiglia energicamente a forzare la nostra andatura.

Alle nove raggiungiamo il Passo Branchino dove faccio la proposta, accettata con entusiasmo di mangiare, per quanto freschi e in piena forza, lo star seduti è sempre un'occupazione estremamente piacevole, mentre lascio che il compagno ammiri la bella parete; le sue impressioni concordarono col mio esame.

Terminato lo spuntino ci incamminiamo verso il nevaio; ci insinuiamo

nella crepaccia di destra, poi ne percorriamo il labbro gelato e tagliente costretti ad un giuoco di delicate acrobazie, rimpiazzati in queste argenti piege, curvi in agguato, come in un camminamento di guerra. Esso ci facilita la salita e permette in poco tempo di raggiungere l'attacco consistente in un piccolo terrazzo detritico alla base di un ben marcato canale.

Da prima mantenendosi sul lato sinistro del canale e superati una trentina di metri con appigli discreti si guadagna un piccolo ripiano. Con una leggera traversata a destra si perviene sul fondo del canale dove ci si innalza dritti per due lunghezze di corda (circa 50 metri) fino a raggiungere la sommità, consistente in un'ampia nicchia. Questo tratto quasi perfettamente verticale e reso molto faticoso per la qualità della roccia molto friabile e dalla presenza di qualche ciuffo d'erba sui lati del canale.

Continuare per la stessa via ci appare impossibile, poichè una parete liscia perpendicolare e di color giallastro caratteristico ci preclude senz'altro la via. Alla sua sinistra paurosi salti di roccia non danno nemmeno la possibilità di un esame.

Rivolgiamo quindi la nostra attenzione immediatamente a destra e cioè ad una minuscola cengia per mezzo della quale ci si porta in piena parete. Con delicata manovra e con l'aiuto di chiodi attraversiamo lo strapiombo sino a raggiungere una decina di metri ad ovest una minuscola cretina formata da un canale che termina pochi metri più sopra.

Ci sono occorse circa tre ore dalla base per superare questi 100 metri di parete.

Le difficoltà in certi punti furono molto grandi a motivo della pessima qualità della roccia. Ci forzammo a attraversare a destra (sempre di chi sale) la sommità del canale per una lunghezza di corda e raggiungere fa-



..... Fin. di salita      ● Nicchia

lanciare lontano i blocchi oscillanti che costituivano continue minaccie.

Si riprende la salita seguendo per circa tre metri la crestina per poi

cili rocce che permettono di uscire sul cengione che attraversa tutta la parete a circa 150 metri dalla base. Dall'attacco abbiamo impiegato circa

5 ore per superare questo tratto, che la pendenza è tale da disporre solamente di qualche minuscola cornice per riposare e soprattutto per effettuare le manovre di corda indispensabili.

È cosa certa che noi non tralasciavamo nessuna misura di sicurezza; soltanto così, attraverso la prudenza presa come sistema, si può concepire la felice riuscita di certe salite. Contro le previsioni e le promesse il tempo oppone un passeggero tradimento e ci manda folate di nebbia che salgono da Val Canale, ma è sufficiente un soffio di vento che dica un basta, ed il sereno torna e le ire si rifugiano in lontani agguati, mentre le nostre anime riaccendono la speranza.

Ora osserviamo la rimanente via da percorrere, solcata da ampi canali che corrono tutta la parete. Ad una certa altezza s'interrompono in fasce di lastroni verticali, poi risbucano più alti sotto l'estrema altezza.

Noi studiamo attentamente tutte quelle graffiature e fissiamo la nostra attenzione sullo spigolo formato dal secondo e dal terzo canalone che sembrava conducesse più in alto seguendo una via sicura.

Alle 16.30 ripigliamo i nostri sacchi ed attraversiamo un tratto della cengia molto inclinata fino a pervenire alla base del secondo canalone ed attaccare il tratto di parete formante il lato destro (di chi sale) fino a raggiungere lo spigolo.

Raggiuntolo, ottimi appigli permettono di seguirlo per un discreto tratto

mantenendo leggermente verso il lato sinistro. Si incontra un salto che ci obbliga a girarlo abbassandoci qualche metro sempre a sinistra e superato uno stretto canalino si riprende poco sopra lo spigolo. Avremo superati circa 80 metri e proseguiamo abbastanza veloci, dato che ci è possibile trovare qualche buon appiglio che ci facilita la salita.

Superata una lunghezza di corda si incontra un secondo salto di parecchi metri il quale non potendolo superare direttamente ci obbliga ad attraversare un'esile cengia sul lato destro e raggiungere un canale con ciuffi d'erba che scende dalla vetta. Raggiunta la cima, pochi metri ci separano ormai dalla vetta, li percorriamo velocemente ed alle 19 tocchiamo la meta sospirata. Dalla base abbiamo impiegato circa otto ore.

Non ci indugiamo, divalliamo seguendo leggere tracce d'un sentiero, raggiungiamo le Casere di Vedro dove colti dall'oscurità, ripigliamo il noto sentiero che scende dal Passo Branchino.

Il torrente scintilla nella sua corsa pazza, noi ne udiamo il fiavole rombo, che giunge a stento alle nostre orecchie col raro lontanissimo dindondio della mandra, brucante nel mistero fresco della pineta e verso le ventitré ci troviamo a Zorzone, dove troviamo l'amico Combi che da qualche ora ci attende.

CORIO ENRICO }  
CASARI GIOVANNI } C. A. I. - BERGAMO



## ESCURSIONI NEGLI ABRUZZI

## LE GOLE DI CELANO

Quando si chiese al nostro albergatore di Avezzano, seduti sui gradini fuori dell'albergo, qualche schiarimento sulla strada che conduce alle gole di Celano rimase visibilmente nell'imbarazzo, ma rimanemmo anche più sorpresi noi quando richiestogli se c'era poca gente che le visitasse ci rispose che credeva fossimo noi i primi!

Questa frase ci spiegò anche il perchè della curiosità sollevata al nostro passaggio nelle vie d'Avezzano durante la solita visita che post prandium facevamo sempre alla sera nei vari luoghi che man mano visitavamo. Passavamo certo un po' per Tartarin.

Ad ogni modo la descrizione che di esse ci aveva fatta l'egregio prof. Pietro Costanzi era oltremodo sufficiente ad invogliarci a fare la gita pur essendo anche stati sollecitati a cambiare itinerario.

La mattina seguente di buon'ora si partì con una macchinetta che ci portò a Celano, oltrepassata la sera prima venendo da Aquila, e ancora più su a Ovindoli dove la lasciammo. Fatte alcune provviste sul piccolo mercato del paese, riempite le boracce fra la solita curiosità degli abitanti, forse impressionati dalla pica di Beppe, c'incaminammo verso l'altipiano dopo aver chiesto ancora qualche schiarimento con lo stesso risultato dei precedenti.

Sapemmo poi che non bisognava chiedere delle gole di Celano ma

delle strette nome usato dagli indigeni. Si decise allora di proseguire verso un costone dietro il quale orrizontandoci nelle carte del Touring si doveva trovare la valle che cercavamo.

Il paesaggio aperto è quello di gran parte dell'Abruzzo, che abbiamo visitato: arido e deserto. Non incontriamo più una persona e il silenzio che incombe è ossessionante per noi abituati a sentire il continuo allegro scrosciar delle acque nelle nostre vallate.

Purtroppo raggiunto il costone vediamo che il passaggio che più comodamente ci avrebbe portato nella nostra valle era molto più a Nord per cui decidiamo per non perdere tempo di scendere diritti attraverso una fitta boscaglia di nocchie che da quel versante ricopriva selvaggiamente le pendici della montagna.

Era proprio uno di quei boschi che non lasciano passare un filo di luce e che quando ci si trova nel bel mezzo fanno ricordare facilmente che negli Abruzzi ci sono ancora i lupi: sapevo che Beppe portava tanto di pistola, ma non l'avevo mai visto alle prese con le belve feroci. Basta: arrivati quasi al fondo troviamo il sentiero del quale il prof. ci aveva data notizia e che percorre per un breve tratto la valle sul versante destro a mezza costa e infine scendiamo sul greto del torrente al fondo della valle ancora sin qui abbastanza larga.

È mezzogiorno ormai e dato che abbiamo trovata della limpida acqua ci accingiamo a far colazione all'ombra di un grosso pioppo. Si ha veramente tutta l'impressione di essere degli esploratori con tutto questo silenzio d'attorno e questa solitudine che ci sovrasta e da bravi esploratori lasciamo alla partenza, con altri segni del nostro passaggio, un biglietto di saluti nascosto sotto un cumulo di sassi per il prof. che sappiamo accompagnerà sin qui domani due suoi nipoti.

Si passa sul versante sinistro della valle che fino ad ora si era mantenuta abbastanza larga per proseguire poi sul greto del fiume diventato completamente asciutto: la poca acqua che avevamo prima trovata è infatti improvvisamente scomparsa, mentre sui sassi è rimasto un limo asciutto delle rabbiose piene improvvise. Siamo ora diventati anche noi silenziosi presi dalla natura sempre più selvaggia: ci accompagna solamente il rumore secco delle punte ferrate dei nostri bastoni. Già la valle non è più larga di un settanta od ottanta metri e le pareti sempre più spoglie di vegetazione, mantenendosi ad una altezza uguale e costante sui due lati non lasciano più arrivare i raggi del sole.

Ma ecco che dopo qualche curva improvvisa la valle si restringe e piena d'ombre e di mistero, tenebrose ci appaiono, impressionante spettacolo di selvaggia bellezza, le prime strette. Le curve continue che fa ora il corso del fiume limitano la visuale in modo che par di proseguire in un vero labirinto. Enorme labirinto, dalle pareti che non distano ormai più di tre o quattro metri e ne salgono nude di-

ritte per un cinque-seicento: solo delle piccole caverne la bucano qua e là nido in alto di corvi in basso anche di pastori. Anche di pastori?

Poco più giù in un breve ripiano erboso ad un nuovo allargamento della valle, pascola un piccolo gregge custodito da due ragazzetti e da tre magnifici cani da pastore abruzzesi. Unico riparo alle intemperie questi ragazzi ci mostrano non una caverna ma un leggero incavo nella roccia e per la notte un letto formato da un sacco di paglia. Quanti mesi avranno vissuto così? Quasi subito però rientriamo nella serra ancora più tetra; misuriamo in certi punti la larghezza minima di m. 1,80 mentre sempre altissime le due pareti di roccia ci fiancheggiano.

Chissà quali fantastiche antichissime leggende avranno popolato queste gole di personaggi terribili: quante streghe avranno, nelle fertili immaginazioni di questa gente, ballato qui le più frenetiche danze notturne e quale eroe le avrà percorse con la spada alla mano per uccidere il drago che aveva rapito la sua donna. E veramente il drago par quasi di vederlo rintanato nella stretta più profonda con il suo enorme corpaccio squamoso tutto pronto alla più disperata difesa: quasi quasi vorrei trovarne uno anch'io, solamente per completare l'orrido spettacolo di questo scenario. Tanto avevamo la pistola! Senza accorgerci allungiamo il passo come sentitissimo il bisogno di avere un maggiore respiro; peraltro la strada che ci separa da Celano è ancora parecchia e c'induce a non soffermarci oltre.

Ecco che di nuovo la valle si allarga, il verde ricopre sempre più

folto i versanti sino a divenire rigogliosissimo quando giungiamo a fondo valle. A Celano un vecchio fondo di osteria offre del saporitissimo moscato cotto che va benissimo per calmare l'arsura della gita: Beppe però fa lo schifiloso, non può sentire l'odore di cantina, e bevuta una «bicicletta» preferisce continuare a dissetarsi alla fontana, forse perchè è astemio, forse perchè c'è sempre qualcuno ad attingere acqua alle belle fontane d'Abruzzo.

CHICCO.

*Questa escursione è una appendice che nostri soci fecero in occasione dell'adunata nazionale al Gran Sasso d'Italia, dall'8 al 14 agosto, indetto dal C. A. I. e A. N. A.*



## “SCARPONATE”

di UBALDO RIVA

Fra i molti libri di guerra questo di Riva è certamente uno dei più espressivi ed originali.

Appena lo si comincia si è presi da un vago senso di smarrimento: non è un libro di narrazioni idilliache nè di elucubrate stilizzazioni. È un libro forte vigoroso, aspro come le montagne santificate dal sacrificio, sobrio rapido pulsante come l'anima dell'alpino. E una volta incominciato non si può rimandare la continuazione della lettura perchè il rapido tumultuoso susseguirsi degli avvenimenti attanaglia, incatena il lettore.

È una lettura vertiginosa che non lascia affievolire una emozione ma ti afferra subito con un'altra, ti trascina imperiosamente a sentire fino in fondo la tristezza, la soffocante visione degli avvenimenti. L'arte di Ubaldo Riva in questo libro è veramente travolgente. Con una sobrietà descrittiva quasi sinottica, senza sfumature policrome, senza lirismi petulanti e chiasosi, coinciso fino ad essere avaro di parole Egli sa trasmettere le emozioni più diverse, sa far ridere e piangere, sa tratteggiare sullo sfondo di guerra le visioni bellissime dei monti, o toccanti scene di pietà con i mezzi più semplici e genuini.

E c'è in questo libro di scarponi anche della poesia: soprattutto della poesia, non la poesia degli abiti della festa o delle sagre multicolori ma quella sublime della volontà e del sacrificio, per un umano altissimo ideale: la Patria.

Ubaldo Riva pur narrando di sé non è caduto nell'egotismo nè nell'auto incensatura. La sua figura è sempre modesta si delinea ma non ingigantisce, nell'angoscia e nel dolore non impreca nè bestemmia, avvilito non crea sofistiche negazioni, non fa la morale: descrive con sincerità e passione.

«Scarponate» è un libro di alpini, è il libro non solo degli alpini ma della loro anima, dell'anima eroica di tutti gli alpini.

L. VOLPI

## COMMEMORAZIONE

del sessantesimo della prima ascensione alla Presolana  
e della Ascensione di S.S. Papa Pio XI°

3 OTTOBRE 1870

4 OTTOBRE 1888

[5 OTTOBRE 1930

Parlandomi l'amico Piccardi delle ascensioni alla Presolana lamentava di non conoscere chi effettuò la prima traversata delle tre vette: orientale, centrale e occidentale.

Domandai allora se aveva spuntato il libretto della defunta guida Carlo Medici (nato il 31 agosto 1821 e morto il 3 febbraio, 1896). Rispose che no e decidemmo di fare ricerche che affidammo al consocio Aurelio Stocchi, nipote del Prof. Stocchi omonimo, di buona memoria.

E l'amico Stocchi pochi giorni dopo, da buon seguio, mi si presentava col libretto e la piccozza del povero Medici e col volumetto « Le Prealpi Bergamasche » del Curò con prefazione dello Stoppani, regalato dal Curò stesso al Medici.

Il libretto della Guida Medici si presentava interessantissimo: autografi del Curò, del Frizzoni, del Cederna, di tutti i principali pionieri lombardi dell'alpinismo, e, sorpresa!, del Sac.

Professore Achille Ratti<sup>2</sup> di Milano. Così il Curò descrive la prima ascensione.

« Il 3 ottobre 1870 partendo dalla Cantoniera del Gioigo col tagliapietre Pietro Medici di Castione raggiungemmo la vetta più elevata della Presolana. Durante l'ultima parte di quell'ascensione, nuova per tutti noi, e che, probabilmente, non era



Versante sud della occidentale NEPOTIVA PAINI  
teatro delle prime ascensioni alla Presolana

ancora stata eseguita da altri, la nostra brava guida mostrò coraggio e sangue freddo non comuni in più di un punto scabroso che si dovette superare e si meritò i nostri sinceri elogi ».

« Dal passo di Pozzera calammo in Val Presolana e di là per la romantica valle dei molini si scese a Castione, dopo circa 12 ore di viaggio. Firmati: Ing. Antonio Curò, Presidente del C.A.I. Sezione di Bergamo e Avv. Federico Frizzoni. »

La prima ascensione non dovette essere fatta per via normale alla oc-

cidentale perchè Antonio Curò scriveva ancora :

« Il 7 luglio 1875 seguendo in parte un canale diverso da quello superato nel 1870 Pietro Medici mi guidò per la seconda volta sulla cima più alta della Presolana.

Questo nuovo « Couloir », scoperto dal Medici, va preferito al primo perchè alquanto meno scabroso ; esso mette direttamente al canalone centrale.

Al punto ove quello si diparte conviene salire pel ramo a mano manca essendo, l'altro troppo ripido nella sua ultima parte. « E rifà lodi al buon Medici.

Poi l'ascensione invernale.

« Il 27 gennaio 1878 ci recammo colla Guida Medici per l'ascensione della Presolana. Malgrado la stagione e la quantità di neve fu mai dubitante un minuto della via da prendersi e sotto ogni rapporto non possiamo che lodarci di lui. Firmati : Pippo Vigoni, Carlo Magaghi e Brioschi Luigi di Milano ». Poi ancora :

« Carlo Medici ci accompagnò come guida nel nostro secondo tentativo, questa volta pienamente riuscito di ascensione invernale alla Presolana. La salita incominciò dalla Cantoniera del Gogo e durò solo cinque ore dalle 5 1/2 del mattino alle ore 10 1/4 ant. Il Medici si dimostrò degno di lode sotto ogni rapporto,

Castione, 3 febbraio 1877 (errore,

fu evidentemente nel 1878) Firmati: Carlo Maghaghi e Brioschi Luigi »

In questa seconda spedizione mancava il Vigoni.

Ecco accontentato il buon Piccardi per la prima invernale.

Poi la salita del grande Alpinista e Sommo Sacerdote:

« Giorno 4 Ottobre 1888 »

« In questo giorno, susseguente all'anniversario del decimo ottavo della prima ascensione della Presolana eseguita dai Sigg. Curò e Frizzoni

i sottoscritti colla medesima guida Carlo Medici guadagnarono la vetta della interessante montagna. Partirono la mattina da Castione alle ore 4 3/4 e giungevamo sulla cima alle 9 3/4 con poco più



La Messa alla Grotta Pagani con D. Antonietti

NEGATIVE PAINI

di mezz'ora di fermata.

« Il servizio di Carlo Medici e di suo figlio Giuseppe fu sotto ogni rapporto soddisfacentissimo e non facile massime per il cattivo tempo e la fitta fredda nebbia durata quasi tutto il tempo dell'ascensione.

Firmati: Principe Emanuele Gonzaga, Sac. Prof. Luigi Grasselli, Sac. Prof. Achille Ratti di Milano ».

La scoperta venne fatta conoscere alla nostra Sezione: i giornali di Bergamo e Milano sollevarono scalpore.

Fu tosto deciso di commemorare gli avvenimenti.

C.A.I. e il Comune di Castione decisero di apporre alla Grotta Pa-

gani e al Municipio lapidi ricordanti l'ascesa dell'Alpinista salito poi al Soglio di S. Pietro.

E il 5 Ottobre corrente un numerosissimo stuolo di Alpinisti della Sezione capitanati dalla Medaglia d'Oro nostra On. Locatelli, Presidente, dal Dott. Cesareni, Vicepresidente, dal Consiglio Direttivo al completo, accompagnati da Don Antonietti l'ex Capellano dello Stelvio, ora Padre degli Orfani di Guerra Bergamaschi, con diversi di questi, dallo scarpone

Bonaldi col gagliardetto della sezione di Londra dell'A.N.A., dal Sig. P. Biganzoli rappresentante della Sezione di Milano, da una Rappresentanza delle Scuole di Castione con bandiera, diretta dalla Maestra Pains, dagli

eredi dell'Avv. Frizzoni, dal Vicepodestà e Segretario di Castione, un serto di valide e gentili Alpiniste, un forte gruppo di valligiani, saliva dalla Cantoniera e da Castione alla Grotta Pagani, dove alle 11, celebrata la Messa Don Antonietti, con acconce parole, esaltava il sacrificio dei Prodi caduti in difesa delle nostre Alpi rilevandone i punti di contatto coi Pionieri e i Caduti delle Alpi (con felice spunto per il povero Colonnello Rota morto nel 1925 sul vicino Valsacco) il cui grande amore alla montagna tutti accomuna nell'eterno riposo, e nella memoria dei sacrifici

si trae l'auspicio per opere buone e belle.

Di tali sentimenti era animato anche il grande Vegliardo che per quella Via saliva alla vetta.

E lesse il telegramma che il Vegliardo dal Soglio di S. Pietro mandava agli adunati: «vivamente grato per devoto omaggio reso da cotesto Club Alpino Sua Augusta Persona Santo Padre invia di cuore singoli partecipanti cerimonia implorata benedizione apostolica. Cardinale Pacelli ».

Alle ore 12 si sale in vetta.

Reminiscenze, ricordi, scambi di idee un toccante Padre nostro su nei cieli ancora di Don Antonietti, un ticchietto di macchine fotografiche che formano le immagini



In vetta alla Presolana il 5 ottobre 1930

(Negativo PAINI)

sfuggenti, poi il ritorno.

Castione aspetta, avanti il suo Municipio, col suo Podestà.

Alle 5 3/4 sera con poche e incisive parole dell'On. Locatelli la lapide al Comune è scoperta. Segue l'arripirete di Clusone in rappresentanza del Vescovo che esalta la fede e l'amore della montagna.

E la giornata finisce nell'entusiasmo.

Il Podestà aveva telegrafato al S. Padre:

« Nel quarantaduesimo anniversario ascensione Vostra Santità Presolana, inaugurando lapide con Club

Alpino, nome popolazione, invio devoto omaggio, reverenti auguri. »

E la risposta fu la seguente :

« Podestà Conti Castione. Devoto memore omaggio cotesta popolazione giunti vivamente gradito S. Padre che di cuore la benedice unitamente S. V. Cardinale Pacelli ».

Dopo la manifestazione l'On. Locatelli telegrafava : « Commemorando ascensione Presolana partecipanti Club Alpino Bergamo ricevono con cuore devoto benedizione Santità Vostra ».

Dicono le lapidi :

IL 4 OTTOBRE 1888

S.S. IL PAPA PIO XI°

ALLORA SAC. PROF. ACHILLE RATTI

DA CASTIONE ASCENDEVA

ALLA VETTA DELLA PRESOLANA

IL COMUNE RICORDA

*Per questa via il 4 ottobre 1888 è salito alla vetta il valoroso Alpista Sacerdote Achille Ratti, oggi Papa Pio XI°*

*3 ottobre 1930*

*Il C. A. I. Sezione di Bergamo.*

E la Presolana nella sua leggenda, nei ricordi del Curò, del Frizzoni, del Ratti, del buono e modesto Carlo Medici, dello sfortunato Colonnello Rota, attende le nuove generazioni verso l'alto, verso il bene.

ALBERTO PAINI

Sez. Valtellinese e C.A.A.I.

## BIBLIOGRAFIA

**La Picozza e la Penna - FRANCO GROTTANELLI - RICORDI DI MONTAGNA - Alfredo Formica Editore - Torino 1930. VIII - L. 18**

*E quando riprenderemo il cammino, anche se il tramonto rosseggerà nel cielo, non ci rimprovereremo la buona sosta, perchè per questa, che è l'ultima ascensione, noi stamo, concordati, diretti oltre le stelle. F. G.*

La letteratura alpina è ormai divenuta una necessità per gli odierni bisogni di diffondere e di perpetuare il pensiero inerente alla montagna stessa.

Oggi una parte di questa fa della vita e delle lettere l'uso migliore, e diventa benemerita dell'alpinismo, inquantochè, con le sue pregevoli opere, sa non solo far risaltare tutta la bellezza, tutta la poesia, tutta l'utilità fisica e morale di questo sport, *maestro di tutti gli sports*, ma sa non trascurare quell'utilità stessa che l'arte può recare.

Leggendo quest'ultimo volume, da poco tempo uscito, di Franco Grottanelli, dal titolo me'anonnicamente suggestivo « *Ricordi di Montagna* », e che fa parte, questo della serie, della collana di letteratura alpina, egregiamente diretta dall'avvocato Adolfo Balliano, si prova l'impressione di essere sbalzati, così tutto ad un tratto, in mezzo al profumo di un prato fiorito, perchè da queste pagine esala un odore sottile, ma penetrante di bontà, di allegria sincera, di fermezza coraggiosa.

Ed i dieci capitoli, che compongono il libro, si leggono tutti di un fiato e poi si rileggono ancora. per gustare le emozioni già godute, per rivivere, ancora una volta, alcune ore di sogno, ma di un sogno che è realtà. In questi capitoli si sente vivere, e forte e potente, l'amore per la Natura e per la Montagna.

Tutto quanto l'Autore descrive spira grandezza e sentimento, e ci rende la strana illusione di immedesimarci talmente a quei ricordi da crederci, noi pure, parte essenziale di essi.

*Ricordi di Montagna*, stampato in bella veste dalla Tipografia Alfredo Formica di Torino, comprende 181 pagine ed è adorno di 29 fotografie. compresa quella della copertina,

I capitoli hanno il seguente titolo:  
*Il fondatore del Club Alpino Italiano.*  
*NeiPaltia Val di Susa.*

*L'Allefroide.*

*La traversata della Barre des Ecrins.*

*La traversata della Meije.*

*Le Aiguilles d'Arves.*

*Al Monte Bianco.*

*Diotima, ovvero dell'Alpinismo Femminile.*

*Il Viso Nord per la via Coolidge.*

*Sotto il segno del crepuscolo.*

Il libro porta questa commovente dedica che è, in sè, tutto un programma:

NEL NOME DI ERNESTO BEGHEY  
CADUTO, COMBATTENDO,  
SUI OHIACCIAI DELL'ADAMELLO  
A TUTTI I MIEI AMICI  
DI MONTAGNA

Programma che è una prefazione, che l'Autore non ha voluto fare:

*« Andiamo, dunque, verso le cime — Egli dice — rievocando, per le svolte e per le erte della salita, fra una risata ed un silenzio, quella che fu la nostra vita maggiore ». Nientre altro; ma basta, perchè c'è tutto, in una dedica ed in quindici righe del liminare.*

..

In tanto germogliare di ricordi e di visioni care come è possibile farne un cenno di tutte?

Interessante è quando l'Autore ci parla di Quintino Sella: egli non traccia una biografia, ma collega dei frammenti di vita, di ascensioni, di pensieri, sul ritmo di una leggenda. « *Vedi - Egli diceva - bisogna aiutare ed amare i nostri montanari, se vogliamo essere degni di amare le loro montagne. Così ho appreso a conoscerli da quando, fanciullo, vidi, al Santuario della mia terra, discendere in lente pie carovane la gente dell'Alpe della valle di Gressoney* » . . . . . « *Bisogna proteggerli, e mai non venga il giorno che essi debbano vedere la loro austera semplicità derisa dalla corruzione, . . . mai venga l'ora che essi conoscano, oltre la nostra frontiera, l'essito* ».

Questo disse, un giorno Quintino Sella, colui che fu ingegnere, scienziato, statista, celebre finanziere ed eccelso alpinista, fondatore del Club Alpino Italiano; colui che, nella famosa tornata del 12 Settembre 1870, a Firenze, determinò l'occupazione di Roma, avvenuta otto giorni dopo! Colui che istituì le Casse Postali di Risparmio, colui che ebbe per moglie Rey Clotilde e che l'Autore conobbe

Non meno interessante è anche il capitolo: « *Diotima, ovvero dell'Alpinismo femminile* ».

L'egregio Autore, prende lo spunto del

titolo Diotima, etéra greca, o, secondo altri sacerdotessa di Mantinea.

Il Grottanelli premette: « *Rude omaggio offerto alle donne che sanno andare in montagna con grazia, pudicizia e spirito religioso. Stroncatura non paradossale per tutte le altre* ». Se un'idea qualsiasi, messa fuori in contrasto alle tendenze ed ai gusti di chi, fino ad oggi, ha vissuto una vita tradizionale, ha destato qualche simpatia, c'è da ritenere che questa dell'Autore è buona.

Convinto che non vi può essere sana e vera educazione se la parte corporale non viene curata in maniera parallela alla parte spirituale, convinto che è un errore credere lo sport della montagna sconveniente alla donna, perchè, in tal caso, dovremmo ritenere sconveniente altre pratiche, se in esse si andasse agli eccessi.

È certo che, nell'alpinismo, come nelle altre cose della vita, deve usarsi la giusta misura. Ove questa venga abbandonata, noi cadiamo in quegli eccessi pericolosi che sono sempre da evitarsi in qualsiasi campo dell'umana attività.

Le descrizioni poi delle diverse traversate ed ascensioni come quella della Meije, le Aiguilles d'Arves, il Monte Bianco, il Monviso, non potevano essere fatte meglio: noi che abbiamo avuto occasione di percorrere tutte queste montagne, abbiamo motivo di dichiarare che non era possibile essere più precisi e più efficaci pittori di così.

..

Troppo lungo sarebbe enumerare i pregi di tutti gli altri capitoli: tutti interessanti, tutti pieni di doti, in cui, fra le altre, si sente una gran nostalgia ed anche una grande fede.

È un libro che non deve mancare in ogni buona biblioteca: e noi lo raccomandiamo con convinzione e con piacere

Sanremo, Luglio 1930. VIII.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI



Redattore: LUIGI VOLPI

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI



# Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4.700.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Mazzini, 34

*Corrispondente della Banca d'Italia  
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1  
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo  
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale  
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio  
e Rovato.

## AGENZIE

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate -  
Calcinate - Calozio - Camignone - Caprino Berga-  
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castre-  
zato - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone -  
Cologne Bresciano - Colombaro - Dello - Erbusco -  
Fara d'Adda - Gallignano - Gaudio - Gazzaniga -  
Gorgonzola - Gorno - Giussano del Monte - Lefte -  
Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Brembo - Oltre  
il Colle - Ospitaletto Bresciano - Paladina - Ponte  
S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca - Romano  
Lombardo - Rudiano - Salano F. C. - S. Giovanni  
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna  
- S. Pellegrino - Serina - Seriate - Solto - Soncino  
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -  
Urago d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1929 L. 4.000.000.00  
Riserva ordinaria . . . . . 4.000.000.00  
Riserva straordinaria . . . . . 2.401.884.40

Totale del patrimonio sociale L. 10.401.884,40

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

# Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 31-24

Officina di Costruzione in ferro  
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE



## IL PREMIATO CALZATURIFICIO

# Arturo Redaelli

BERGAMO

XX Settembre 43 - Tel. 51-23

*avverte la sua Spett. Clientela  
che ha rifornito il proprio  
Negozio di*

**ogni Tipo di Calzature**

*nei modelli più recenti della moda*

**Specialità in tipi da Montagna**



MAGLIE - BERRETTI - GUANTI  
**MAGLIFICIO ALBOINI**

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 25-85

**Alpinisti !!!**

:: :: *Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

**SALZA**

**BERGAMO**

VIA XX SETTEMBRE 26

**PREZZI MODICISSIMI**

**BANCA BERGAMASCA**

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

**Bergamo - Genova - Milano**

N. 40 Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca  
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA  
CERARIA

*Luigi Bertoncini*  
**BERGAMO**

Azzurri Strada: Via Broseta 35  
Stabilimento: Via Maffei 6

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA  
NOTTE, marca - IREOS - CORDOLO PER FONDERIA - CERA  
DA PAVIMENTI - CERE PREPARETE PER OGNI USO INDUSTRIALE  
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozocheriti - Cere d'api - Cere montane e  
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline  
- Saponi da bucato per uso industriale,*

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

## SEDE DI BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum",

### SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti della Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

### PASTICCERIA

CAFFETTERIA

# Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 28-60



Succursale in S. PELLEGRINO

## BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84 e 21-86  
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Ti.oli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.  
Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tachudi Cav. Enrico.  
Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Forcesi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, Vice Direttori.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperire di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

# PROSPERO TIRONI

OTTICA - GEODESIA - FISICA  
NEGOZIO E LABORATORIO VIALE ROMA, 10  
BERGAMO

Telefono, 31-34



Telefono 31-34

## APPARECCHI FOTOGRAFICI

*e forniture complete materiale inerente*

**Obiettivi - Microscopii - Cannocchiali**

**Zeiss - Goerz ecc.**

**Termometri - Barometri e Aneroidi**

**COMPASSI NORMOGRAFI**

**Esteso Assortimento in Gramofoni**

*d'ogni tipo (tromba - mobile - valigia)  
delle più rinomate fabbriche*

**ASSORTIMENTO IN OCCHIALI**

*d'ogni forma e qualità*

**Radio e materiale inerente**

**SVILUPPO E STAMPA PER I SIGG. DILETTANTI**

**Generaert**

I Rollfilms che dovete  
preferire e che assicurano  
i successi!  
Chiedeteli ovunque